



**Cremona**  
COMUNE DI CREMONA  
Ufficio statistica



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

 **Istat**  
Istituto Nazionale  
di Statistica

# Annuario statistico Cremona 2015







## PREFAZIONE

L'Annuario Statistico della Città di Cremona costituisce uno strumento importante per leggere i fenomeni demografici, sociali, economici in un'ottica integrata. Sempre più le fonti amministrative sono risorse primarie delle statistiche ufficiali che rappresentano una guida fondamentale per programmare azioni e interventi della Pubblica Amministrazione e nelle decisioni pubbliche. La statistica, se considerata come bene pubblico a supporto della programmazione, non è solo numeri e dati, ma un patrimonio a disposizione di tutti per progettare un futuro più rispondente ai bisogni dei cittadini.

L'Annuario è realizzato dall'Ufficio Statistica del Comune di Cremona in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università Cattolica del S. Cuore, sede di Piacenza e Cremona, e costituisce ormai un vero e proprio punto di raccolta e osservazione a livello locale che diffonde le informazioni disponibili mettendole a disposizione in modo organico e "certificato" per tutti gli utilizzatori.

Pur mantenendo la tradizionale e ormai consolidata suddivisione in 7 argomenti o capitoli (Popolazione e famiglia, Istruzione e cultura, Sanità, Clima Ambiente e Territorio, Economia, Sicurezza, Amministrazione Comunale) anche quest'anno è stato ulteriormente arricchito arrivando a comprendere più di 300 tavole.

Ogni volta si rinnovano i temi ai quali si ispirano le immagini della copertina e quelle introduttive dei singoli capitoli. Quest'anno, sulla scia di Expo 2015, abbiamo messo in copertina "L'ortolano" di Giuseppe Arcimboldi e, nelle pagine interne, altre opere conservate nella pinacoteca del Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona.

Si ringraziano tutti coloro, Enti, Associazioni, Organi dello Stato, Forze dell'Ordine, Uffici Comunali, che hanno fornito i dati necessari per realizzare questa pubblicazione.

Rosita Viola

Assessore alla Trasparenza e Vivibilità Sociale  
Delegata ai Servizi Demografici e Statistici



## Annuario Statistico del Comune di Cremona 2015. Uno sguardo d'insieme

L'evoluzione demografica di Cremona negli ultimi decenni è caratterizzata da alcune chiare linee di tendenza: i) l'allungamento della vita media; ii) la riduzione della natalità; iii) una consistente immigrazione dall'estero; iv) la crisi dell'istituto matrimoniale.

Si tratta di un'evoluzione in larga parte comune al resto dell'Italia centro-settentrionale; tuttavia le sue conseguenze sulla Cremona di oggi – e di domani – sono profonde ed è bene spendervi alcune considerazioni. Si vive più a lungo, nascono meno bambini e, come conseguenza, la città invecchia. Se andiamo indietro di trent'anni, al 1984, a Cremona c'erano 118 anziani (età  $\geq 65$ ) ogni 100 bambini (età  $< 15$ ); ora sono 223 (tav. 1.19); in una comunità di poco meno di 72 mila abitanti (per la precisione 71657 al 31/12/2014, tav. 1.2) il numero delle persone che hanno già compiuto gli 80 anni supera – seppur di poco – le 6000 (tav. 1.9). La natalità è bassa: il tasso di fecondità totale, che possiamo leggere come il "numero medio di figli per donna" è sotto la soglia di 1.5, ben lontano da 2, il livello necessario affinché una generazione sia in grado di rimpiazzare quella precedente (tav. 1.36). Il perdurare di questa bassa fecondità ormai da diversi decenni ha portato il tasso di natalità a livelli piuttosto bassi (circa 8 nati ogni 1000 abitanti, tav. 1.34), circa la metà di quelli che si registravano in città intorno alla metà degli anni '60 del novecento.

Pochi nati per un periodo lungo di tempo implicano una contrazione numerica della popolazione, che c'è stata – Cremona superava gli 80000 abitanti negli anni '70 – ma che è stata relativamente contenuta e pare essersi fermata nel nuovo secolo: il livello attuale è stato raggiunto una ventina di anni fa. L'allungamento della vita media è sicuramente un fattore da tenere in considerazione per spiegare il contenimento di questo calo demografico; tuttavia ad essere determinante è stato in primo luogo l'afflusso di immigrati dall'estero. Il numero degli "stranieri residenti" registrati all'anagrafe cremonese è stato, nel 2014, superiore ai 10000, in leggera ripresa rispetto all'anno precedente. A questi vanno aggiunti i nuovi italiani: il comune ha concesso più di un migliaio di cittadinanze italiane nell'ultimo decennio (tav. 1.18). Gli immigrati dall'estero hanno sostenuto la natalità in modo consistente a partire dalle massicce regolarizzazioni dei primissimi anni del nuovo secolo, quando per molti di loro la permanenza nel nostro paese si è stabilizzata. Se consideriamo la fascia d'età 0-14, gli "stranieri residenti" superano il quarto del totale (tav. 1.11).

Veniamo alla crisi dell'istituto matrimoniale. Le nuove generazioni di cremonesi si sposano di meno e quando lo fanno hanno raggiunto un'età più matura rispetto alla generazione dei loro genitori (tav. 1.57). Il 51% dei cremonesi di 35 anni non ha mai contratto matrimonio (il 58% dei maschi e il 43% delle femmine). Ciò ha sicuramente un impatto considerevole sulla fertilità: indipendentemente dalle intenzioni, matrimoni tardivi comportano un numero minore di anni disponibili per il dispiegamento della fertilità. Va detto però che il legame tra matrimonio e riproduzione – tradizionalmente forte nella società italiana - si sta indebolendo. Se fino a pochi decenni fa, il numero di figli riconosciuti da entrambe i genitori ma nati fuori dal vincolo matrimoniale era molto basso, ora la situazione è molto mutata: poco meno di un terzo dei bambini nati nel 2014 a Cremona è figlia di genitori non uniti in matrimonio (tav. 1.63). La diminuzione dei matrimoni è particolarmente forte per quelli celebrati con rito religioso (tav. 1.54): i 71 del 2014 rappresentano un nuovo minimo storico; e rispetto al numero totale dei matrimoni

celebrati, sono ormai poco più di un terzo del totale (che ha sfiorato i 200); un segnale chiaro di come sia cambiata la società nel corso di un periodo di tempo relativamente breve.

Tutte insieme queste linee di tendenza demografiche pongono sfide non semplici alla comunità cittadina; il numero degli anziani cresce e con esso il fabbisogno di assistenza e cure. Le famiglie si riducono di dimensione e la loro capacità di prendersi cura degli anziani si riduce. Nella stessa direzione agisce sicuramente il cambiamento in corso nel sistema del welfare: la crescita costante dell'età media al pensionamento sottrae progressivamente risorse alla rete degli aiuti informali che le famiglie garantiscono ai loro componenti più deboli.

Se guardiamo agli anni a venire, non abbiamo ragioni di ritenere che le linee di tendenza in atto si invertano. Bastino alcune semplici considerazioni. La maggior parte dei figli viene messa al mondo da donne in età compresa tra i 25 i 39 anni. A Cremona nel 2014 queste erano circa 6000 (tav. 1.9). In prospettiva saranno sostituite da quelle che ora hanno tra i 10 e i 24 anni; in questa fascia di età ci sono circa 4200 donne, il 30% in meno. Queste donne dovranno essere più fertili delle coorti precedenti soltanto per riuscire a mantenere il livello di natalità attuale. In termini relativi invecchia anche la popolazione immigrata, i cui tassi di fertilità iniziano a contrarsi e ad avvicinarsi a quelli dei residenti italiani. Difficile infine prevedere le dinamiche dei flussi migratori nei prossimi anni. La popolazione "straniera residente" cresce sia per nuovi arrivi, sia per dinamica interna. I flussi in arrivo si sono contratti negli anni di crisi economica (il 2013 è stato il primo anno con meno stranieri in città rispetto al precedente), ma potrebbero riattivarsi se la congiuntura economica cambierà. Gli scenari politici internazionali potrebbero avere infine un riflesso considerevole sulle dinamiche migratorie locali.

Per quel che riguarda l'economia sappiamo che Cremona, come l'intero paese, attraversa una lunga e difficile crisi. Tuttavia i dati del 2014 lasciano intravedere qualche timido segnale di miglioramento. La situazione del mercato del lavoro nel territorio di Cremona sembra prendere respiro. Il tasso di disoccupazione della provincia di Cremona frena la sua ascesa, passando da 8.7% nel 2013 a 7.8% nel 2014. Si tratta di un dato ancora molto elevato rispetto ai livelli pre-crisi ma evidenzia un miglioramento. Il dato sembra essere in controtendenza rispetto a quello dell'Italia e della Lombardia che vedono invece il tasso di disoccupazione crescere anche nel 2014 (tav. 5.9). I benefici di questo miglioramento hanno riguardato principalmente i lavoratori e solo marginalmente le lavoratrici; il tasso di disoccupazione maschile è passato da 8.6% a 7.2% mentre la riduzione di quello femminile è minima (da 8.8% a 8.6%). Il divario di genere si è quindi ampliato e questo non è un buon dato. I giovani hanno pagato il prezzo più alto alla crisi in termini occupazionali. I tassi di disoccupazione giovanili viaggiano a livelli molto più alti rispetto a quelli relativi ai lavoratori di tutte le età (tav. 5.13 – 5.15). Se il tasso di disoccupazione della fascia d'età 15-29 rimane estremamente alto (21.3%) va registrato un miglioramento rispetto al 2013 (quando aveva toccato il 22.3%). Anche in questo caso il divario di genere rimane ampio e non ci sono segnali di una sua riduzione (il tasso di disoccupazione giovanile è 18.7% per i maschi e 24.8% per le femmine). Il mercato del lavoro mostra quindi ancora una situazione difficile, specialmente per i giovani che cercano di entrarvi; tuttavia qualche segnale di miglioramento appare all'orizzonte. I dati forniti dai Centri per l'Impiego relativi alla composizione delle forme contrattuali (tav. 5.32) evidenziano per il 2014 (rispetto al 2013) un aumento degli avviamenti con contratti a tempo determinato (da 7.564 a 7.691), indeterminato (2.442 a 2.494) e lavoro a progetto (da 750 a 841), una riduzione invece per l'apprendistato (da 307 a 278). Variazioni complessivamente

contenute che denotano una "geografia" stabile degli avviamenti. Gli effetti delle recenti riforme del mercato del lavoro non riguardano il periodo considerato nell'analisi.

Nel corso del 2014 il tasso d'inflazione risulta essere ben al di sotto dell'obiettivo della BCE pari al 2%. Mentre nel 2013 il tasso d'inflazione a Cremona si attesta su valori vicino allo zero, nel 2014 i tassi cominciano ad essere negativi raggiungendo -0.3% a dicembre 2014 (tasso annuale rispetto a dicembre 2013, tav. 5.66). Il dato sull'Italia si attesta allo 0.0%. Prezzi stabili o addirittura in calo, sono una buona e una cattiva notizia ad un tempo. Se da un lato non erodono il potere d'acquisto dei consumatori, un aspetto importante in un periodo di redditi stagnanti, dall'altro sono il segnale di un'economia poco dinamica e che stenta a crescere.

Nell'anno scolastico 2014/2015 il numero di studenti iscritti nelle scuole cremonesi di ogni ordine e grado è tornato a crescere dopo la leggera contrazione dell'anno scolastico precedente (tav 3.1). A crescere di più sono stati i bimbi dei nidi (+8%) e gli studenti delle superiori (+3%). Va detto che il numero di alunni degli asili nido era calato drasticamente nel 2013/2014 rispetto all'anno precedente e il recupero di quest'anno è stato solo parziale (il livello del 2014/2015 è stato del 20% più basso rispetto al 2012/2013); mentre per le superiori il dato va letto alla luce della timida ripresa della natalità a partire dai primissimi anni del nuovo secolo ed è influenzato anche dalla capacità di attrazione degli istituti di Cremona rispetto ai residenti in provincia. Gli alunni delle elementari sono stabili e quelli delle medie in leggero calo.

Nelle scuole cremonesi il 17% degli iscritti è straniero residente, con percentuali un po' variabili a seconda dell'ordine di scuola, dal 12% delle scuole superiori fino al 23% delle scuole materne. Queste percentuali rispecchiano la struttura per età della popolazione e mostrano una leggera diminuzione, specie per quanto riguarda le scuole materne (dove l'anno scorso i bimbi stranieri raggiungevano il 27%). Si è già accennato al rallentamento delle dinamiche di immigrazione negli anni della crisi e ad una riduzione della fertilità della popolazione straniera residente, che sembra abbastanza rapidamente allinearsi ai comportamenti degli italiani. Le scuole cremonesi accolgono un elevato numero di studenti portatori di handicap che si attesta come lo scorso anno intorno alle 500 unità, a testimonianza del ruolo svolto dalle scuole nell'inclusione sociale. Sul territorio cremonese sono presenti le sedi distaccate di cinque atenei: le università statali di Milano (a Crema), Pavia e Brescia (per cui purtroppo non sono disponibili dati aggiornati), il Politecnico di Milano e l'Università di Cattolica del S. Cuore. Congiuntamente esse offrono un ampio ventaglio di possibilità di specializzazione agli studenti della città e della provincia. Il numero complessivo degli studenti universitari, 1711, ha fatto registrare un lieve calo rispetto agli ultimi anni, nell'ordine del 3%, che però scompare quasi del tutto se escludiamo la sede cremasca dell'Università di Milano (tav. 3.10 – 3.17). Si tratta in ogni caso di sedi accademiche piuttosto piccole, la cui tenuta in termini di iscritti denota un buon radicamento sul territorio. A livello nazionale il numero di studenti universitari presentano infatti una dinamica di contrazione in buona parte riflesso della progressiva riduzione numerica delle corti di studenti che conseguono il diploma di maturità.

La capacità di attrarre turisti a Cremona è legata alla sua offerta culturale. L'identificazione della città con il violino si è sicuramente rafforzata dopo l'apertura del nuovo museo del violino nel 2013. Nel 2014, primo anno in cui il museo è rimasto aperto sui 12 mesi, i visitatori sono stati più di 59000 (tav. 3.25), un numero ben più elevato della vecchia "collezione violini" (che si attestava intorno alle 30000 presenze annuali prima di chiudere) e più elevato anche della somma dei visitatori della collezione violini e del museo civico. La presente edizione di questo annuario include

per la prima volta dati sull'attività dei teatri cittadini, parte essenziale della vita culturale della città e potenziale strumento di attrazione turistica.

Se guardiamo ai flussi turistici transitati per le strutture ricettive della città, il 2014 non è stato un anno particolarmente brillante, con contrazioni sia degli arrivi, sia delle presenze, ancorché contenute (tav. 5.69). Il minor numero di arrivi ha riguardato quelli nazionali (passati da 34857 a 31249) mentre gli arrivi dall'estero sono cresciuti. (da 25928 a 26671). Il dato si presenta quindi come ambiguo: la contrazione degli arrivi nazionali potrebbe essere il riflesso della difficile congiuntura economica sui viaggi d'affari e sui flussi turistici in generale. Nel 2014 sono calati il numero di alberghi ma sono aumentati i bed & breakfast (da 39 a 47) e i posti letto di strutture ricettive come gli alloggi agrituristici e le country house (tav. 5.77).

Il numero di reati denunciati nel territorio comunale si è fermato poco sotto quota 5000 (4939 per la precisione) in leggerissimo calo rispetto allo scorso anno (4979). Si arresta così una tendenza all'aumento che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Tra le tipologie di reato dominano i furti (il 55.8% del totale): quelli denunciati sono stati 2759, con pochissima differenza rispetto al 2013. Proprio l'aumento del numero di furti aveva negli ultimi anni destato un crescente allarme sociale: le denunce per questo tipo di reati si erano tenute sotto quota 2000 nel triennio 2008-2010 (in calo rispetto agli anni precedenti) per poi iniziare una rapida ascesa ai livelli toccati l'anno scorso e mantenuti per quest'anno. (tav. 6.19).

In tema di sicurezza, notizie migliori arrivano dalle strade del circondario del Comune di Cremona: diminuisce infatti il numero di incidenti. Secondo la Prefettura, nel 2014 sono stati registrati 1825 incidenti, 95 in meno dell'anno precedente e addirittura ben 900 in meno rispetto al numero toccato 10 anni fa. Gli incidenti stradali hanno ancora tragiche conseguenze: 18 morti sulle strade del circondario cremonese nel 2014. Questo numero è il più basso registrato negli ultimi 10 anni (un drammatico massimo fu raggiunto nel 2007 con 63 morti) e invita a proseguire negli sforzi che le autorità di polizia, le amministrazioni e la società tutta intera hanno intrapreso nella direzione di rendere le strade più sicure (vedi Tav. 6.10).

Dal punto di vista climatico il 2014 è stato spesso citato come un anno caratterizzato da una cattiva estate; effettivamente il periodo estivo ha fatto registrare temperature medie e massime lontane da livelli record – un'eccezione piuttosto che la regola rispetto a quanto visto negli ultimi 20 anni, in cui estati con temperature eccezionalmente elevate si erano ripetute spesso (tav. 4.1). Tuttavia va segnalato come l'inverno 2013-2014 sia stato straordinariamente mite, con rare puntate della minima sotto 0 in gennaio e mai in febbraio. Gennaio 2014 ha fatto registrare la temperatura media più elevata dal 1899 (tav. 4.3), 5.6 gradi, andando ad uguagliare il livello toccato nel 1936. La qualità dell'aria rimane un problema delicato, nonostante gli sforzi che sono stati fatti e alcuni miglioramenti che vanno registrati. Cremona si trova al centro della pianura padana, una regione densamente popolata e caratterizzata da livelli di inquinamento diffuso elevati. L'andamento delle misurazioni sulla rete delle centraline cittadine ha fatto registrare valori in linea con gli ultimi anni e quindi migliori rispetto a quelli dei primi anni del nuovo secolo. Se prendiamo in considerazione, ad esempio, la concentrazione di particolato (PM10) misurato presso la centralina di via Fatebenefratelli, il 2014 ha fatto registrare ben 71 sforamenti della soglia di 50



$\mu\text{g}/\text{m}^3$ , leggermente peggio dell'anno precedente, 68, ma nettamente meglio del 2012 (119) e del 2011 (109). Si tratta di dati non ancora soddisfacenti, e su cui ha agito favorevolmente la mitezza dei primi mesi dell'anno, ma per fortuna lontani dai livelli drammatici di 10 anni fa. Anche il buon andamento, rispetto agli anni immediatamente precedenti, delle concentrazioni medie di particolato fine (tav. 4.21) e di benzene (tav. 4.24) deve essere interpretato con cautela. I livelli delle concentrazioni dipendono da una serie molteplice di fattori, non ultimo l'andamento meteorologico. Il freddo relativamente eccezionale di febbraio 2012, potrebbe spiegare parte del miglioramento osservato per il 2013 e il 2014. Un buon risultato è stato registrato per la concentrazione di ozono nella troposfera: la soglia di attenzione è stata superata solo 39 volte, meno delle 53 del 2013, che erano state a loro volta meno delle 65 del 2012 e delle 71 del 2011. Va detto che la concentrazione è fortemente legata a fattori esogeni. Nel caso specifico, all'irraggiamento solare e alle temperature massime; per queste ragioni a parità di emissioni inquinanti, le concentrazioni di ozono presentano fluttuazioni da anno ad anno dovute al diverso numero di giornate soleggiate e alle temperature massime raggiunte nel periodo che va da aprile a settembre. L'estate non particolarmente calda del 2014 ha sicuramente dato una mano importante in questo caso.

La crescente consapevolezza che i cremonesi dimostrano nei confronti dei problemi ambientali emerge dai dati relativi alla raccolta dei rifiuti forniti da AEM. La produzione di rifiuti pro-capite giornaliera ha fatto registrare un nuovo minimo storico, attestandosi appena al di sotto del 1450 grammi a testa, non lontano dai valori degli anni precedenti, ma a conferma di una tendenza ormai consolidata (tav. 4.36). Anche il consumo pro-capite di acqua mostra una tendenza a diminuire negli ultimi anni (tav. 4.33). Questi dati risentono purtroppo del livello di attività economica e - seppur positivo - potrebbe risentire in una certa misura della recessione. Occorrerà aspettare il cambiamento della congiuntura per vedere quanto i miglioramenti registrati siano effettivamente dovuti ad una razionalizzazione della gestione dei rifiuti, che pure c'è stata. Infatti, la percentuale di raccolta differenziata ha fatto registrare nel 2014 un vero e proprio balzo in avanti, passando dal 50% livello attorno al quale si era tenuta nel triennio 2011-2013 al 56%, che è, anche in questo caso un massimo storico. Per capire la portata del miglioramento nel medio periodo basti considerare che vent'anni fa la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato era intorno al 20% (tav. 4.37).